**TEOLOGIA 3**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 3°- 22 ottobre 2024**

1 . L’Apocalisse inizia con un prologo e un dialogo liturgico. I primi due versetti contengono praticamente il titolo descrittivo del contenuto di tutta l’opera:

*1, 1Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per rendere noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. La facoltà*

Notate la trafila di tutti i personaggi implicati: Dio, Gesù Cristo, l’angelo, Giovanni, i suoi servi. Dio ha dato al Cristo la facoltà di rivelare, il Cristo ha mandato il suo angelo, mediatore, per far conoscere a Giovanni quello che Giovanni adesso trasmette alle Chiese. Il contenuto è ciò che deve accadere presto. Questa espressione può essere fraintesa, sembra una previsione dei fatti futuri; in realtà è un termine tecnico di questo linguaggio apocalittico che noi tradurremmo come “*senso della storia*”, cioè gli elementi fondamentali, i principi che reggono gli eventi storici e “*presto*” intende dire: sicuramente, quello che avviene, quello che avviene sempre, a spiegare il senso di ciò che avviene.

*2Questi (Giovanni) attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto.*

Giovanni testimonia la parola di Dio, quello Dio ha detto e testimonia la testimonianza di Gesù Cristo, quello che Gesù ha testimoniato, cioè la rivelazione portata da Gesù, qual è il Vangelo, che cosa ha annunciato Gesù.

2 . Giovanni è il garante, è l’apostolo che trasmette alla comunità cristiana quello che lui ha ricevuto da Gesù, ma è Gesù il garante della autentica rivelazione di Dio. Vedete come all’inizio viene focalizzata proprio la dimensione della comunità come trasmissione di fede, da persona a persona.

*.* Terminato il titolo compare la prima delle sette beatitudini. Evidentemente l’autore aveva, almeno alla fine, il controllo di tutta la sua opera perché gli elementi principali ritornano sempre in numero di sette o con multipli di sette. Ad esempio ci sono delle beatitudini nell’Apocalisse, sparse qui è là, provate a contarle, sono sette; non è casuale, così come tantissime altre cose.

La prima beatitudine:

*3Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte.*

Questa vale per noi, è proprio messa all’inizio per incoraggiare anche la lettura: beato chi legge e beato chi ascolta. Notate la dinamica liturgica. C’è un lettore che proclama il testo e c’è una assemblea che ascolta. Di più ancora: c’è uno che spiega il testo e c’è una comunità che partecipa attivamente nella comprensione del testo. L’autore mette questo lavoro sotto la sigla della beatitudine, ma aggiunge, ed è già la prima frecciata: beati coloro che ascoltano e mettono in pratica le parole di questa profezia.

La beatitudine non si ferma all’ascolto, ma è legata alla vita; sei fortunato, puoi essere felice se accetti questa profezia e la vivi. Noi quando sentiamo la parola “profezia” forse pensiamo automaticamente a “previsione”, mentre in realtà profezia dice “parola a nome di un altro”. L’Apocalisse è una profezia nel senso che Giovanni è un portavoce del Cristo; si definisce profeta non perché prevede il futuro, ma perché è portavoce del Cristo.

Nella comunità cristiana egli è profeta e scrive una profezia o una testimonianza, considera le due parole come sinonimi, trasmette un messaggio. Beati…

*Perché il tempo è vicino.*

3 . Altra frase equivoca. Uno può immaginare che con questa espressione l’autore voglia dire: “la storia sta per finire”. *Il tempo è vicino*: quale tempo, quello della fine del mondo? Se lo prendiamo così diciamo: ecco, l’Apocalisse è una profezia dell’imminente fine del mondo.

Non è vero! Il termine greco tradotto con “tempo” è «kairo.j» (*kairòs*), che non dice un tempo cronologico, cioè disteso, ma l’occasione, l’occasione buona, il momento propizio. Si potrebbe tradurrei:

*il momento buono è a portata di mano.*

Ricordate che Gesù ha iniziato la predicazione evangelica dicendo: “il tempo è compiuto”, è una espressione ancora più apocalittica, è la stessa cosa: *il tempo è compiuto* detto da Gesù significa: è arrivata l’occasione buona, ci siamo, questo è il momento opportuno. Beati quelli che leggono l’Apocalisse e la mettono in pratica, questo è il momento buono; è il nostro momento.

 Forse il clima di tensione del millennio può essere provvidenziale da questo punto di vista, può essere l’occasione buona per meditare questo testo e metterlo in pratica; non che preveda il millennio né la fine, ma ti dice: c’è una occasione perché ascoltare e vivere.

# 4 . Lettere alle sette Chiese (1,4-3,22) Qui termina il prologo e subito dopo inizia un dialogo liturgico, abbiamo un autentico frammento di liturgia nella comunità di Giovanni. L’inizio è una specie di saluto, di intestazione.

*4Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia:*

Nome dell’autore: *Giovanni*; *alle sette Chiese*: ma noi sappiamo già una cosa, che il sette dice una qualità, allora anche se verranno nominate precisamente sette città in cui si trovavano delle comunità cristiane, l’intento di Giovanni è quello di mandare un messaggio solo a quelle sette Chiese? No! *Giovanni alle sette Chiese* significa a tutte le Chiese. Concretamente però si trovano in Asia. La parola Asia deve essere letta non con il nostro criterio geografico, ma con il suo: Giovanni considera *Asia* una piccola parte della Turchia, una provincia romana che si chiama Asia. Il fatto che noi adesso adoperiamo questa parola con un altro significato non riguarda il testo. Capite quindi come tutti i fraintendimenti sono possibili.

### *Dialogo liturgico iniziale Adesso segue il saluto:*

*grazia a voi e pace*

Sono tre le fonti di questo augurio:

prima: *da Colui che è, che era e che viene,*

seconda: *dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono,*

terza: *5e da Gesù Cristo,*

riconosciamo una formula trinitaria? Grazia e pace da parte del Padre, dello Spirito e di Cristo. È un ordine diverso da quello a cui siamo abituati, lascia il Cristo in ultima posizione perché nella sua impostazione è l’elemento più vistoso proprio perché sta facendo una rivelazione di Gesù Cristo.

Dio è presentato con tre elementi verbali: Colui che è, Colui che era, Colui che viene. Nell’Antico Testamento Dio si era presentato «Io sono colui che sono (Es 3,14)», era un gioco di parole sul nome proprio Yahweh, “Io sono”. Qui Giovanni moltiplica per tre e vedete che crea un gioco dei tempi? Colui che è, Colui che era e Colui che viene; impariamo a notare i piccoli particolari. Secondo il nostro modo consueto di procedere avremmo iniziato con il passato: colui che era, che è … e poi avremmo aggiunto il futuro, sembrava più logico, che sarà. Invece il testo è diverso e allora dobbiamo fare attenzione al testo e valutarlo così com’è. Mette innanzitutto l’accento sul fatto che è adesso, ma Colui che è, è lo stesso che era e non usa il verbo al futuro proprio per evitare delle tensioni squilibrate in avanti, al posto del futuro c’è il verbo venire che indica una continuità.

5 . Non è semplicemente Colui che è, ma è anche Colui che viene, che continuamente viene, che sta venendo, quindi non colui che verrà alla fine del tempo, ma adesso. Noi, in ogni eucaristia, nel Santo diciamo: «Benedetto Colui che viene nel nome del Signore» viene adesso, è venuto e viene adesso.

Lo Spirito Santo è rappresentato con un simbolo che ritornerà più volte nell’Apocalisse. All’inizio, dobbiamo fare pochi passi per volta perché abbiamo tante parole da imparare, che per noi sono straniere; quando poi ci appropriamo del vocabolario potremmo andare più velocemente.

Lo Spirito Santo è presentato come sette Spiriti. Noi abbiamo capito che è la totalità dello Spirito e da questa immagine è nata, ad esempio, la formula catechistica dei sette doni dello Spirito Santo o la formula liturgica “settemplice” o “settiforme” come si trova ancora in qualche datato libretto di devozioni, che in latino suona ancora, ma che in italiano diventa un disastro. Lo Spirito è come sette Spiriti davanti al trono.

Grazia e pace anche da parte di Gesù Cristo il quale viene caratterizzato da tre titoli, primo: *il testimone fedele,*

secondo*: il primogenito dei morti e*

terzo*: il principe dei re della terra.*

Testimone fedele significa garante, accreditato, degno di fede; è colui che garantisce quello che verrà detto. Il Cristo risorto è il garante della rivelazione è degno di fede, è credibile, è affidabile. Come si può osservare Gesù viene presentato all’inizio come il punto di riferimento sicuro; è la fonte della rivelazione alla quale si può prestare fede.